

PALINSESTI. Le reti di Cecchi Gori

Avventura Tmc per settanta star

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'intero staff delle quasi tre reti di Cecchi Gori (privo però dello stesso Cecchi Gori che rimane l'elemento più folcloristico) ha presentato ieri a Milano i nuovi palinsesti. Ha parlato soprattutto il responsabile delle reti Michele Franceschelli, giovane ex direttore di Rete 4 che ha fatto ogni sforzo per confezionare delle offerte alternative a quelle Rai e Fininvest. Il che significa una programmazione generalista, capace di coprire tutti i dannati «target» che la pubblicità pretende. Capovolgendo la conferenza stampa, diciamo subito che il fine commerciale di questo autunno è il raggiungimento di 140 miliardi di investimento pubblicitario per il '96, cioè il 40% in più rispetto all'anno scorso, sicuramente una percentuale di crescita superiore a quella del pubblico. Insomma: Telemontecarlo (1 e 2), più Videomusic, puntano sull'effetto simpatia più che su quello audience.

Perché dovrebbero essere simpatici? Ma, è ovvio: perché sono come Davide tra due Golia. Destinati comunque a perdere, possono almeno concedersi e concederci il gusto dell'avventura. E Franceschelli promette ben 23 nuove produzioni e la conquista di una settantina di star strappate ai vivai della tv pubblica e di quella berlusconiana.

Oddio: non si tratta magari di nomi di prima grandezza, ma di artisti che, sottratti allo stritolamento dei divi miliardari, possono trovare spazi e motivazioni per un ritorno di fiamma e di creatività.

Il discorso vale soprattutto per vecchi e nuovi comici, ai quali si darà occasione di lavorare in un programma ambizioso che si intitolerà *Retromarsh* e

Tantillo chiama Pippo Baudo «Lo rivogliamo alla Rai»

La Rai si è fatta viva con Pippo Baudo. Nella persona del direttore di Raiuno Giovanni Tantillo, che ieri alla conferenza stampa di presentazione della seconda edizione di «Luna Park», ha chiesto pubblicamente all'ex direttore artistico di viale Mazzini di non lasciare l'azienda per altre. L'opzione per il rinnovo del contratto di Baudo (autosospeso dai suoi incarichi per le note vicende giudiziarie) scade tra circa un mese e il contratto vero alla fine dell'anno. La Rai non prende neppure in considerazione il fatto che il popolare conduttore passi a Mediaset, ma Tantillo dice: «Deve essere lui a decidere». E Baudo, ancora afflitto da problemi alle corde vocali, si chiude nel riserbo e ringrazia i colleghi «per l'affetto dimostrato». «Luna Park», la striscia preserale di Raiuno, partirà lunedì alle 18.50, con i vip della prima rete che si alterneranno nella conduzione: Frizzi, Venier, Lambertucci, Milly Carlucci e la novità di Anna Falchi. Ci sarà anche la zingara, che farà un nuovo gioco. Oggi, sempre alle 18.50, ci sarà un'anteprima della trasmissione.

Non si può avere tutto. L'importante è sapere quello che si fa. E per saperlo, ci vuole l'informazione, settore affidato da Cecchi Gori all'intelligenza di Stefano Balassone, ex vicedirettore di Angelo Guglielmi nella mitica Raitre. Ma Balassone non parla neanche sotto tortura. Anzi, a una nostra domanda specifica, si limita a rispondere spiritosamente: «Abbiamo progetti così segreti che esito a confessarli anche a me stesso. Certo l'informazione è fondamentale per innescare processi di identità dei canali. Quelle che vengono saranno settimane di cantiere e avremo presto notizie da darvi».

In attesa delle novità, tralasciamo le conferme e ci limitiamo a un'ultimo esordio: quello del programma affidato ad Antonella Elia (altra trangua) intitolato forse *Dritti al cuore* o forse *Caccia al single*, che non sarà, secondo Franceschelli, un nuovo *Gioco delle coppie*. Speriamo non sia neppure un altro di quei palcoscenici offerti all'esibizionismo di sentimenti finti. Infatti, se un merito dobbiamo assegnare, per ora sulla parola, alle reti di Cecchi Gori, è quello di non offrire «cstaginate».

IL PERSONAGGIO. David Byrne: una mostra a Roma e tanti progetti



David Byrne protagonista e regista di «True Stories»

«Le mie foto banali e un film su Biancaneve»

Incontro con David Byrne versione fotografo. Il musicista newyorkese, ex leader dei Talking Heads, è a Roma dove questa mattina, alla Galleria il Ponte, inaugura la sua prima «personale» italiana. Diciassette fotografie raccolte sotto il titolo di «Strange Rituals»: crocefissi e madonne, supermercati religiosi, manichini in vetrina e scaffali di detersivi. Un mondo in technicolor, mercificato e kitsch: «Voglio - spiega lui - elevare la banalità quotidiana al livello del sacro».

ALBA SOLARO

ROMA. Musicista, cineasta, e adesso anche fotografo. David Byrne, l'uomo del «rinascimento» musicale newyorkese, espone per la prima volta in Italia i suoi scatti d'autore, ospite della seconda edizione di «RipArte», kermesse d'arte contemporanea che espone le opere nei corridoi, le stanze e i bagni di un residence romano. Gli «Strani Rituals» fotografati da Byrne sono invece sulle bianche pareti della galleria il Ponte. Diciassette scatti, acidi e seriali. Madonne incollonate, crocefissi, detersivi, cucine e manichini, dal Messico all'India, passando per i digiostore di provincia: un mondo-mercato senza fine.

Però ha anche pubblicato un libro fotografico...

Nel libro è rappresentata solo parte del mio lavoro. Che va osservato in serie: molte delle mie fotografie viste singolarmente non hanno una forza particolare. Gli «Strani Rituals» fotografati da Byrne sono invece sulle bianche pareti della galleria il Ponte. Diciassette scatti, acidi e seriali. Madonne incollonate, crocefissi, detersivi, cucine e manichini, dal Messico all'India, passando per i digiostore di provincia: un mondo-mercato senza fine.

Lavora sempre e solo con il colore?

Sì, e la cosa strana è che di solito la foto a colori viene associata alla pubblicità, ai giornali, all'uso commerciale, e solo raramente all'arte.

C'è un elemento che accomuna le sue foto ai dischi e film che ha fatto?

Non sempre. Però, le opere esposte

in questa mostra e parte delle foto del libro, hanno qualcosa in comune: cercano di sottolineare gli aspetti più banali della realtà e di innalzare questa banalità a un livello quasi sacrale.

Che criterio ha usato per scegliere le foto esposte qui a Roma?

Le ho scelte perché sono molto simili tra loro, gli oggetti religiosi, le merci esposte. Ho anche altre serie di foto, per esempio sui libri, sulle armi, ma ritengo sia meglio non mischiare troppo i soggetti tra di loro. In un certo senso, fotografare è come fare del cinema, è simile al modo in cui la cinepresa traduce la realtà e crea qualcosa di diverso da quello che l'occhio percepisce.

A proposito di cinema, sono passati dieci anni dal suo esordio come regista con «True Stories»: ha in progetto di fare altri film?

Sì... sto lavorando da qualche tempo a una sceneggiatura, ma non so se la cosa si realizzerà. Comunque, è una versione della storia di Biancaneve, e come tutte le favole contiene anche degli elementi di disturbo; la vorrei ambientare nel presente, in New Jersey e sulle montagne del Colorado. Ma non è una storia sull'America come invece era *True Stories*.

Quali sono i registi che ama, per esempio tra Wenders e Antonioni chi preferisce?

Li amo entrambi. Però mi piacciono molto anche i registi del cinema di

Hong Kong, e i film-maker indipendenti americani, come Jim Jarmusch: il suo ultimo film, *Dead Man*, è semplicemente bellissimo. E poi trovo interessante l'ultima generazione di registi giapponesi. Sono uno strano fenomeno. Uno di loro magari fa un film psicanalitico. La volta successiva fa un film erotico soft core. E magari la volta dopo gira una commedia. Ammiro la facilità con cui cambiano genere.

Sta per uscire una compilation da lei curata, «Red Hot & Rio», ce ne può parlare?

Fa parte di una serie di dischi cominciata qualche anno fa, il cui ricavato va alla ricerca contro l'Aids. La mia idea di partenza per *Red Hot & Rio* era di far fare ai musicisti coinvolti delle riletture delle canzoni di Tom Jobim. Ma poi lui è purtroppo morto, e sono cominciate a comparire in giro una quantità di raccolte e omaggi a Jobim, allora ho cambiato il progetto. Però alcune sue canzoni sono rimaste: ho scelto quella che secondo me più si avvicina alla vera poesia, *Agua de março*, per interpretarla insieme a Marisa Monte.

Progetti di un album suo, invece?

Ci sto lavorando, collaborando con alcune band, per esempio i New Kingdom, un gruppo rap di Brooklyn, e una curiosa rock band inglese chiamata Mor Cheeba. Ma il disco non uscirà prima dell'anno prossimo.

Algeria: ucciso Cheb Aziz cantante «rai»

Ancora un musicista vittima dell'integralismo islamico. Ieri a mezzogiorno, a Costantina, è stato trovato assassinato il cantante rai algerino Beshiri Boujdema, noto con il nome d'arte di Cheb Aziz. Aveva 28 anni. Il musicista era stato rapito la notte precedente da un commando di quattro terroristi, mentre usciva da una festa di matrimonio. Cheb Aziz è il quarto cantante rai assassinato dai terroristi islamici in questi anni: nel '94 ad Orano fu ucciso il popolarissimo Cheb Hasni, l'anno dopo fu la volta del musicista e produttore Rachid, e poco tempo dopo, ad Algeri fu sgozzata la cantante Cabila Lila Amara.

Robert De Niro gira un film sul Mossad

Robert De Niro è stato a Tel Aviv e ad Amman, perché progetta di girare un film sul Mossad, il servizio segreto israeliano. E per questo ha avuto numerosi contatti con agenti segreti e ha effettuato sopralluoghi nei campi profughi palestinesi. De Niro è rimasto particolarmente colpito da Shabtay Shavit, fino a pochi mesi fa capo del Mossad, con la sua identità protetta dalla censura militare. «Se potessi - ha detto l'attore - vorrei che Shabtay venisse con me sul set e interpretasse se stesso». Il film dovrebbe raccontare del braccio di ferro fra i terroristi islamici e il Mossad.

Teatro, morto l'attore Franco Angrisano

È morto ieri a Salerno per un infarto l'attore Franco Angrisano, 70 anni, noto caratterista del cinema e della tv, reso celebre dalla serie per ragazzi *Il segreto di Padre Tobia* (1959), dove interpretava il personaggio bonario del cappellano Giacinto. Nato a Potenza, figlio di un ferroviere, cominciò a recitare nel dopolavoro ferroviario, per poi passare alla rivista, alla radio e infine alla tv con la serie di Padre Tobia. Notato da Eduardo De Filippo, divenne una presenza fissa nella sua compagnia degli anni 60-70. Al cinema fu spesso utilizzato come caratterista da Sergio Leone, ed ebbe una parte anche in *Polvere di stelle* accanto ad Alberto Sordi. Già colpito da infarto, aveva molto ridotto la sua attività. L'ultimo applauso lo ha riscosso sabato scorso al convegno di Maratea promosso dall'Istituto Unesco. Questa mattina a Salerno i funerali.

Attrice licenziata Liz Taylor paga un miliardo

Liz Taylor è stata condannata a pagare un risarcimento di 600mila dollari, quasi un miliardo di lire, all'attrice nera Cecily Tyson, vedova del musicista jazz Miles Davis. La Taylor la licenziò dallo spettacolo teatrale *The Corn is Green*, da lei prodotto, andato in scena a New York nell'83, in seguito alle durissime stroncature ricevute della critica.

L'EVENTO. A Torino il Salone della musica: dal 10 al 15 ottobre

Così il Lingotto suonerà il rock

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. L'argomento è maledettamente serio, ma il «solito» Beniamino Placido la mette sul divertente: «Quando incontrate i pezzi grossi della scuola, ditegli: ah, siete voi che tollerate che nelle aule non si faccia educazione musicale, e ridete, ridete...».

Con la speranza, magari, che qualcosa stia finalmente per cambiare. La scuola ha il posto d'onore nei programmi della prima edizione del Salone della musica che si terrà a Torino, nella struttura del Lingotto dal 10 al 15 ottobre, e toccherà al vicepresidente del consiglio Veltroni e al ministro Berlinguer portare la voce del governo a questa nuova «fiera culturale» torinese già definita la «cugina rumorosa del Salone del libro». Con il successo che ha registrato sin dal suo esordio, è stata proprio la rassegna dell'editoria libraria a far germogliare i semi della nuova avventura che coinvolgerà tutto il

mondo delle sette note: case discografiche, artisti, musicologi, conservatori e enti lirici, produttori di strumenti musicali, associazioni, istituti, editori di spartiti e pubblicazioni del settore.

Un «grande palcoscenico del suono» di cui il patron Guido Accornero, inventore e timoniere anche di questa iniziativa, ha sottolineato con orgoglio la novità alla conferenza stampa di presentazione: «Per la prima volta conviveranno sotto lo stesso tetto, intrecciandosi e accorpandosi, tutti i generi della musica, quella colta e quella popolare». Come presidente di quella che ora si chiama Fondazione del Salone del libro e del Salone della musica, il sindaco Valentino Castellani non ha taciuto la sua soddisfazione per questo neonato «evento» che fa di Torino una delle capitali europee della musica.

Trecento espositori: è denso il

calendario delle sei giornate che avranno per scenario i 50 mila metri quadri dei padiglioni e dell'auditorium del Lingotto. Una settantina di concerti e performance tra classica, jazz, pop e rock. Più di 40 convegni, con l'appuntamento centrale dedicato a Elvis Presley, primo grande divo dello star-system musicale, il «personaggio spartiacque» che ha aperto le porte al successo e allo strapotere della musica d'ogni-giorno nell'era mediatica, mentre l'«altra» musica viveva i suoi giorni appartati in «opifici sotterranei». Ma Enzo Restagno, mentore della classica, e Riccardo Bertocelli, convinto sostenitore della «rivoluzione rock», si sono trovati d'accordo: bando alle gerarchie, accademica e spontanea hanno pari dignità, oggi si sente il bisogno di un riavvicinamento tra i due linguaggi, e il Salone torinese sarà fertile laboratorio della *world music*.

C'è già una discreta rappresentanza e fusione di stili negli

appuntamenti del Salone. Dalla «techno trance» dei francesi Omega Tribe alle tablas indiane di Inder Matharu, alle nacchere africane di Les Maitres du Guembri e ai Mau Mau. Un personaggio-simbolo del cosmopolitismo musicale, il sudamericano Caetano Veloso, ha scelto proprio la kermesse subalpina come prima tappa del suo tour in Europa. Suoneranno insieme la Grande Orchestra dell'Associazione musicisti Jazz e la gemella francese Orchestra nazionale de Jazz. Molte le partecipazioni di spicco: Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Jack Lang, Paolo Maurensig, Renzo Arbore, Edoardo Sanguineti, Eugenio Finardi, il Coro del Conservatorio Giuseppe Verdi, numerose orchestre e gruppi musicali. E, altra novità, un convegno sulla biologia della musica. Che, tra i tanti meriti, pare abbia anche quello di migliorare il quoziente d'intelligenza.

